



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte

o dell'abitare...

Lezione n° 2

Alle origini dell'arte - **Neolitico e l'età dei metalli:
la nascita della città**

Modulo di disegno 02 - **Il punto e la linea**

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Il Neolitico

Attorno al **X millennio a.C.** il clima terrestre si riscalda progressivamente, determinando la **fine del periodo glaciale** e il prevalere di un clima temperato. Le variazioni climatiche comportano un radicale mutamento nella fauna e nella vegetazione: i gruppi umani, che nel Paleolitico erano dediti soprattutto alla caccia dei grandi erbivori, devono adattarsi al nuovo ambiente, cambiare le tecniche di caccia, potenziare le attività di raccolta, di pesca e di uccellazione. Questa fase viene definita Mesolitico (età della Pietra di mezzo), periodo di transizione che comprende culture ancora legate alla tradizione del Paleolitico superiore e culture che anticipano elementi dell'epoca successiva.

L'intensificazione della raccolta di piante selvatiche e una caccia sempre più selettiva portano le comunità mesolitiche ormai sedentarie a conoscere maggiormente le caratteristiche del ciclo vegetativo e della biologia, animale, **premesse per la nascita di agricoltura e allevamento**. Il processo è molto graduale e per lungo tempo le due forme di economia, produttiva e predatoria, coesistono.

Un passaggio a un'economia agricola si verifica indipendentemente in tutto il mondo in momenti e in aree differenti: la **civiltà agricola** mediterranea-europea vicino orientale nasce nel **Vicino Oriente**, a partire dal IX millennio a. C., ed è basata sulla coltivazione di grano, orzo e miglio e sull'allevamento di capra, pecora, bue e maiale; sulle colline e sugli altopiani dell'area che si estende dall'**Iran occidentale** alla **Palestina** e alla **Turchia** sud-orientale, detta "**Mezzaluna fertile**", gli antenati selvatici dei cereali, delle leguminose e degli ovini avevano infatti il loro habitat naturale. Si apre una nuova fase della storia dell'umanità: il Neolitico (nuova età della Pietra), definizione che fa riferimento alla tecnica della levigatura della pietra.

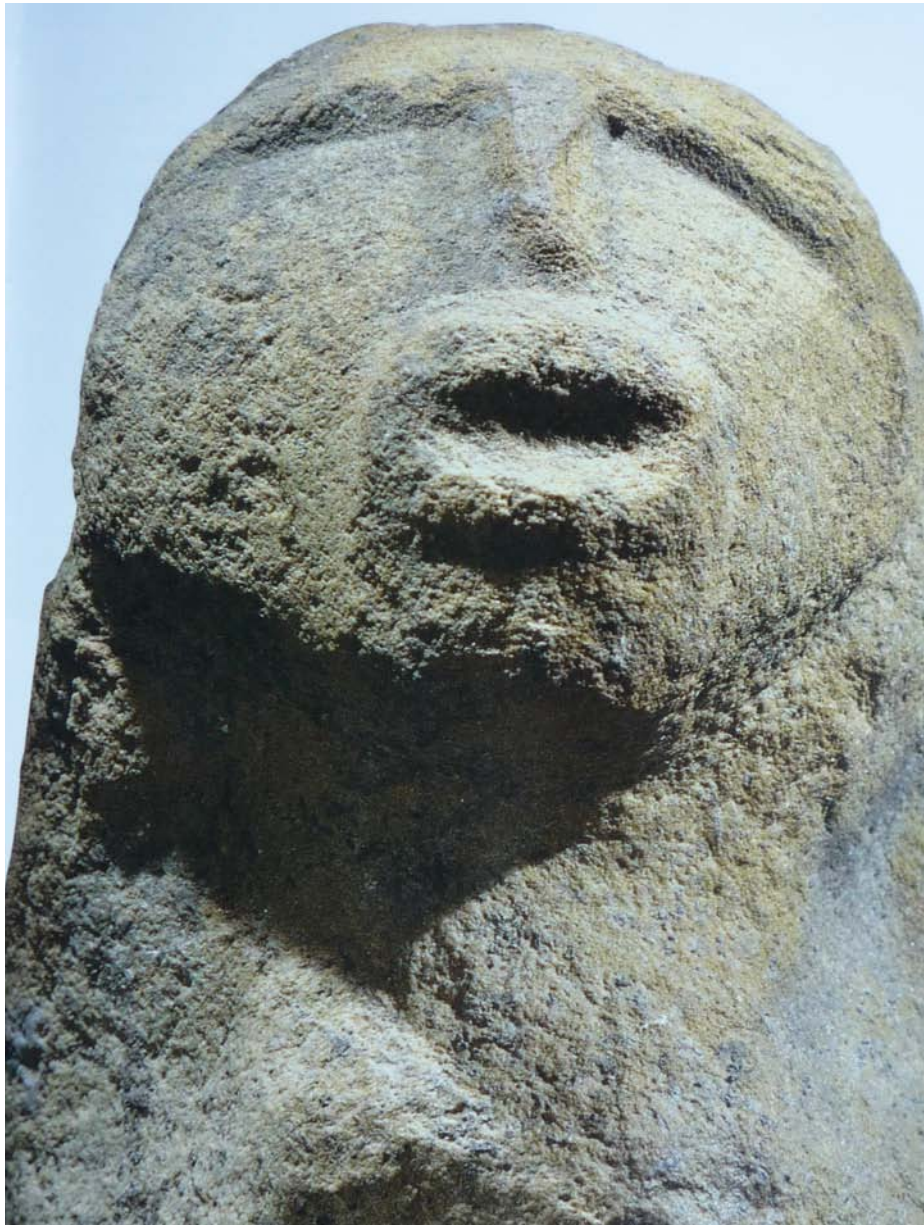


Figura antropomorfa , 7000 a.c

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



La rivoluzione neolitica

Mentre la vita dei cacciatori-raccoglitori è necessariamente nomade, essendo legata alle esigenze di reperimento del cibo, l'agricoltura e l'allevamento permettono una vita sedentaria, grazie al controllo di risorse sempre disponibili e all'accumulo di eccedenze alimentari. Lo studioso Vere Gordon Childe ha quindi coniato la ormai classica definizione "rivoluzione neolitica" per sottolineare i radicali cambiamenti che l'introduzione di nuovi modi di produzione del cibo ha provocato nella storia umana.

La vita di villaggio e la nuova dieta stimolano l'introduzione di nuove tecniche: la **levigatura della pietra** per la costruzione di **asce** per il disboscamento, la realizzazione di **recipienti in ceramica** per la conservazione e la cottura dei cibi, la **filatura e la tessitura**, possibili grazie alla selezione di pecore dal **vello lanoso** e alla coltivazione del **lino**. L'elevata produttività ottenuta grazie alla selezione delle specie permette di ottenere eccedenze alimentari tali da consentire a una parte degli abitanti del villaggio di non dedicarsi esclusivamente alla produzione del cibo, ma di specializzarsi in **attività** di tipo **artigianale**: nasce così una prima articolazione sociale delle comunità.

Tra il VII e il V millennio a.C. il processo di neolitizzazione coinvolge tutta l'Europa, fino a raggiungere la penisola scandinava; è incerto se questo sia avvenuto attraverso la colonizzazione di nuovi territori da parte di comunità neolitiche o se attraverso la trasmissione delle conoscenze a popolazioni indigene da parte di piccoli gruppi di neolitici: è probabile che entrambe le modalità abbiano interagito nella diffusione delle idee e delle tecniche del Neolitico.

Mentre l'uomo del Paleolitico era dipendente dal proprio habitat, l'uomo del Neolitico intraprende un cammino di dominio sulle risorse naturali: seleziona le specie o le caratteristiche più favorevoli provocando mutazioni morfologiche, interviene artificialmente sui ritmi di crescita, controlla i cicli di riproduzione, nascita e morte, modifica l'ambiente

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



attraverso il disboscamento e i sistemi di irrigazione.

Con il Neolitico si amplia la tipologia degli oggetti, delle tecniche e delle materie prime che l'uomo impiega per la realizzazione di utensili: sono considerati caratteristici le asce in pietra levigata e i primi recipienti in ceramica. L'ascia di pietra levigata è un oggetto simbolo della neolitizzazione, fondamentale per il disboscamento delle aree da mettere a coltura e per la lavorazione del legno destinato alla costruzione di capanne e alla produzione di altri utensili.

I recipienti in terracotta sostituiscono i precedenti contenitori in pelle o fibre vegetali e vengono utilizzati per conservare, cuocere e consumare cibi e bevande. La **varietà di forme e decorazioni** è molto ampia: questo fattore è di estrema importanza per la ricerca archeologica, poiché esse permettono di identificare a quale epoca e cultura appartenga un sito.

È plausibile ritenere che particolari fogge vascolari o motivi decorativi possano essere espressione delle credenze e dei valori della comunità che li ha prodotti.

Tra i **motivi ricorrenti** nel Neolitico compare la **spirale**, presente tanto sulla ceramica quanto nelle incisioni rupestri e nei monumenti megalitici in numerosissime aree geografiche nel bacino del Mediterraneo e dell'Europa. La spirale, linea circolare che ritorna verso il punto centrale da cui si origina, viene interpretata come rappresentazione della **ciclicità dei ritmi biologici e riproduttivi dell'uomo e della natura**, ben noti alle comunità agricole del Neolitico.

Il tema della fertilità e della fecondità è visibile anche in statuette in terracotta di figure femminili, diffuse dal Vicino Oriente fino ai Balcani e l'Italia che, rispetto alle veneri paleolitiche presentano una iconografia più varia: **oltre alle donne steatopigie compaiono madri con bambino e figure sedute in trono**. Con la diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento, l'opera dell'uomo si inserisce nelle funzioni e nei cicli della natura e nello stesso tempo i simboli delle forze generatrici della natura si diffondono e si calano nella realtà umana.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



La nascita delle città

Con il Neolitico nel Vicino Oriente nascono i **primi centri protourbani** della storia dell'uomo: si tratta di insediamenti che per estensione e struttura si avvicinano al concetto di città, benché ancora non possedessero una pianificazione urbanistica, una riconoscibile specializzazione delle aree, una rete di infrastrutture di utilità pubblica; soprattutto, i centri protourbani neolitici ancora non posseggono quel requisito che il sociologo tedesco Max Weber indica come distintivo della città, cioè essere un centro abitato in cui la maggior parte delle persone non sono impegnate nelle attività economiche primarie, ma in attività artigianali, commerciali, amministrative e religiose.

Esemplari sono i siti di **Gerico** (Israele) e di **Catal Hüyük** (Turchia), databili rispettivamente al IX e al VII millennio a. C., centri che rivelano una complessità sociale inaspettata per epoche così antiche.

Gerico si trova all'interno della depressione del mar Morto, al centro di un'oasi fertile e ricca di acqua; l'insediamento datato al IX millennio a.C. si estende per 4 ettari e doveva contare circa 2000 abitanti. Le abitazioni, prima a pianta circolare e poi rettangolare, sono costruite in mattoni in argilla cotta al sole; di straordinaria importanza è la presenza, fin dai livelli archeologici più antichi, di mura di cinta dotate di imponenti torri in pietra: un resto tuttora conservato ha un diametro di 10 metri ed è ancora alto più di 8 metri; le mura erano circondate da un fossato scavato nella roccia. La costruzione di un'opera così imponente ha forti implicazioni sociali: da un lato non può che essere frutto di un grande sforzo collettivo che richiede figure di controllo dall'autorità riconosciuta, dall'altro evidenzia la necessità di delimitare lo spazio cittadino rispetto all'esterno, creando una barriera forse economica o sociale.

A Gerico si sono ritrovati crani umani sovra-modellati con argilla e con conchiglie al posto degli occhi: potrebbe trattarsi di una forma di



Veduta aerea del sito archeologico di Catal Hüyük, Turchia, sull'altopiano anatolico, il villaggio si pensa fosse abitato da 10.000 persone circa

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Veduta aerea del sito archeologico di Catal Huyuk, turchia,

culto degli antenati che prevede la ricostruzione delle loro sembianze da vivi.

A Catal Hüyük le abitazioni sono rettangolari, costruite con mattoni in argilla cruda, addossate le une alle altre e disposte su più livelli lungo un pendio, senza strade o altri elementi di comunicazione; le cellule abitative sono prive di porte: l'accesso avveniva mediante una scaletta di legno dal terrazzo di copertura, piatto e costruito in legno e argilla. Lo spazio interno è articolato in più ambienti, di cui alcuni, molto piccoli, sono interpretati come magazzini per le derrate alimentari. In alcune stanze lungo le pareti sono presenti piattaforme rialzate che dovevano servire per sedersi e dormire; sotto queste banchine venivano anche sepolti i defunti: si tratta spesso di sepolture multiple con ossa inumate dopo l'esposizione all'aperto del cadavere; in alcuni casi sono presenti oggetti di corredo (ornamenti, utensili, specchi di ossidiana, vasi) e connessi alle sepolture ci sono anche pitture murali di figure umane o animali. Alcune strutture sono interpretate come luoghi di culto per il ritrovamento al loro interno di statuette di figure femminili o maschili in argilla o pietra; alle pareti ci sono rilievi che rappresentano una figura femminile incinta e teste di toro o montone; in alcune abitazioni sono deposti crani di toro ricoperti d'argilla. Tanto le statuette quanto i rilievi sono considerati rappresentazioni di divinità femminili e maschili, espressione di una religiosità legata al culto delle forze generatrici della natura; si ipotizza inoltre che il toro costituisca una sorta di animale totemico della comunità di Catal Hüyük. L'economia doveva basarsi sull'agricoltura, mentre scarso era l'allevamento; doveva inoltre rivestire grande importanza l'intermediazione commerciale negli scambi di ossidiana dal Vicino Oriente con selce e conchiglie dal Mediterraneo.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02

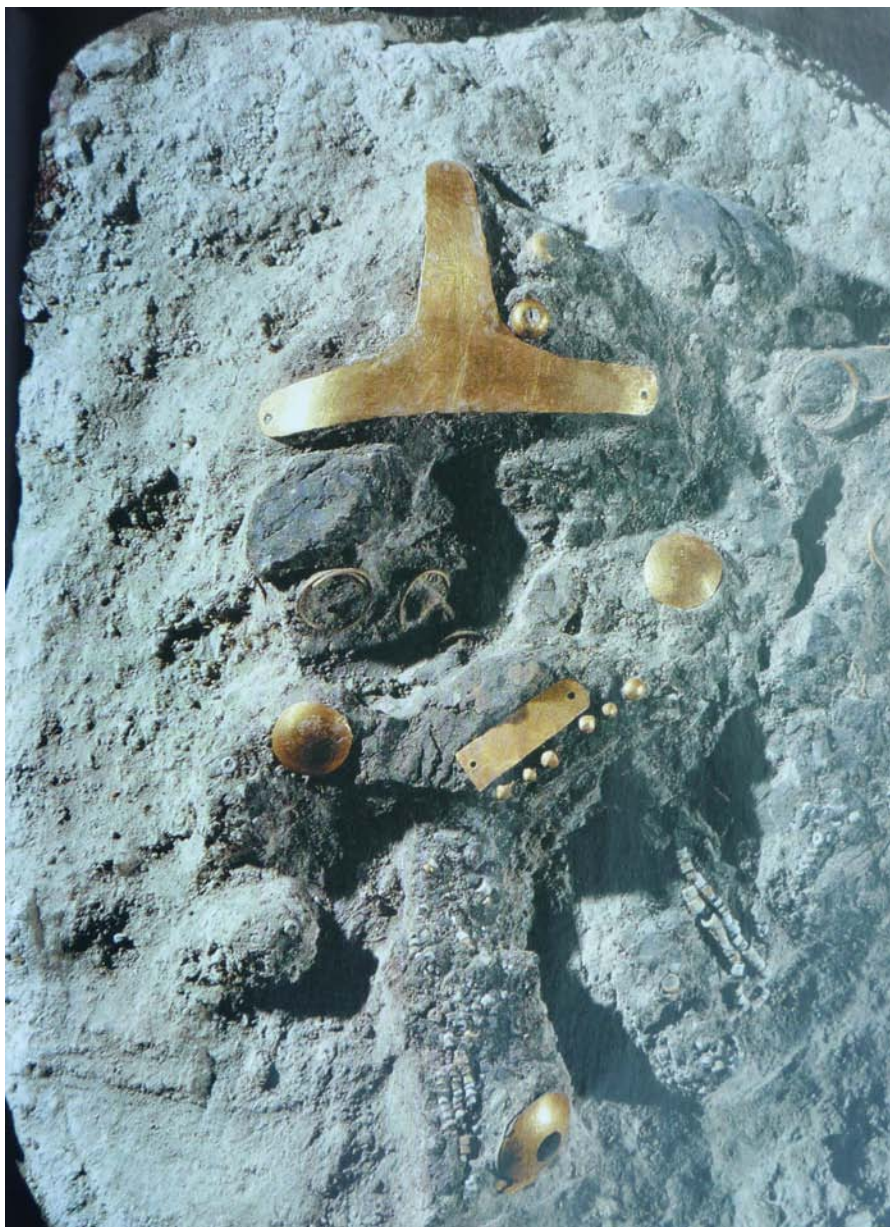
L'età dei Metalli

Nel V millennio nel Vicino Oriente e nel IV millennio in Europa si compie una nuova svolta nella storia dell'uomo: l'introduzione della metallurgia; i metalli progressivamente utilizzati sono il Rame, il Bronzo e il Ferro: la ricerca storica distingue quindi l'età del Rame, l'età del Bronzo e l'età del Ferro.

La raccolta di minerali metalliferi a scopo ornamentale e la profonda capacità di controllo del fuoco, acquisita grazie alla cottura della ceramica, sono le necessarie premesse, maturate nel corso del Neolitico, che portano a questa importante conquista tecnologica.

Agli esordi dell'età dei Metalli si verifica in economia quella che viene definita la "rivoluzione dei prodotti secondari": gli animali allevati iniziano a essere impiegati come forza lavoro, per la produzione del latte e derivati e della lana. In Mesopotamia a partire dal V millennio si hanno infatti le prime testimonianze di uso dell'aratro, e alla metà del IV millennio risalgono le più antiche attestazioni di carri e della pratica della mungitura. Queste trasformazioni tecnologiche ed economiche hanno inciso profondamente sull'assetto sociale.

L'introduzione dell'aratro e di forme specializzate di allevamento conferisce all'individuo maschio un ruolo dominante nelle attività produttive primarie. Lo sviluppo della filatura e della tessitura assegna alla donna quello che a partire da questo momento diventerà il suo ruolo tradizionale entro le pareti domestiche.



Maschera umana, proveniente da Varna, V millennio a.C.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Una significativa testimonianza delle innovazioni tecnologiche e dei mutamenti sociali è costituita dalla necropoli di Varna, in Bulgaria, datata alla fine V millennio a. C., che ha restituito numerosissime tombe in cui sono attestati tre tipi di rituale: le tombe simboliche, che non contengono il defunto ma un viso a grandezza naturale modellato in argilla e abbellito con oggetti di ornamento e numerosi oggetti di corredo in oro, rame, osso e ceramica; le inumazioni in posizione distesa, soprattutto maschili, con ricco corredo d'oro, tra cui scettri, placchette zoomorfe, asce e vasi dipinti in oro; le inumazioni in posizione flessa, con un corredo comune. Queste differenze di rituale sembrano il riflesso della complessità sociale che si afferma con l'età dei Metalli.



Menhir di Champ dolent, III millennio a.C. bretagna, Francia

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Le civiltà megalitiche L'Europa dei colossi di pietra

Il fenomeno del megalitismo

Il **megalitismo** (in greco megas, grande, lithos , pietra) è un fenomeno culturale e architettonico che si sviluppa tra il Neolitico e l'età dei metalli, dal V millennio a.C al II millennio circa a.C, caratterizzato dalla costruzione di **strutture composte da grandi blocchi di pietra**; interessa un' area geografica molto ampia, tanto che si distinguono due principali nuclei: l' Europa atlantica (Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Spagna e Portogallo) e il Mediterraneo (isole Baleari, Malta, Corsica, Sardegna e Italia continentale).

Le **tipologie delle strutture megalitiche** sono numerose: singoli blocchi di pietra dalla forma allungata conficcati nel terreno (menhir, in lingua bretone), camere composte da due blocchi verticali e un architrave di copertura (**dolmen**, termine derivato dalla lingua bretone che significa *tavola di pietra*), generalmente ricoperte da un tumulo di terra o pietre (cairn, in bretone), corridoi di lastre verticali e orizzontali con il suolo lastricato (allées couvertes, in francese).

Queste strutture a loro volta si articolano in costruzioni più complesse: allineamenti di menhir su più file parallele; menhir disposti a recinto circolare, quadrangolare o a U (cromlech, in gaelico); dolmen a corridoio in cui l' accesso alla camera ricavato all'esterno del tumulo attraverso un lungo passaggio, stretto e basso, composto da lastre di pietra verticali. In alcuni casi la monumentalità e la complessità consentono di parlare di vere e proprie architetture templari, come nel caso dei templi di Malta o di Stonehenge.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Allineamento di Palagiu, III millennio a.C., Corsica, Francia

In alcuni casi è accertata la **destinazione funeraria**: si tratta di tombe collettive monumentali in cui vengono deposti più defunti in tempi diversi.

Dall'analisi dei resti degli inumati si possono ricavare alcune caratteristiche sul rito funebre: la deposizione secondaria del defunto dopo l'esposizione all'aperto del cadavere, la selezione delle ossa dello scheletro e la pratica della trapanazione cranica. Talvolta all'interno delle tombe sono stati rinvenuti oggetti di corredo, in prevalenza armi in selce, vasellame, ornamenti, asce e anelloni in pietra verde levigata. L'accertata periodica riapertura delle tombe e la presenza in alcuni casi di vestiboli che precedono l'ingresso alla camera sepolcrale fanno pensare che presso tali monumenti la comunità dei vivi si riunisse per celebrare cerimonie in memoria e onore dei propri defunti.

Nei casi di menhir isolati, allineamenti e recinti, l'interpretazione, in mancanza di dati certi, è affidata esclusivamente a ipotesi: si ritiene genericamente si tratti di monumenti del carattere religioso o culturale. Tanto **sui menhir quanto sulle lastre dei dolmen si possono trovare segni o figure incise**: accanto a motivi geometrici e linee si possono riconoscere alcuni soggetti quali le asce, le asce-aratro, le corna, i simboli solari, gli idoli femminili.



Dolmen di Gavrinis, golfo di Morbihan, Bretagna, Francia



Tumolo di Newgrange, Irlanda

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



II **dolmen di Gavrinis** (golfo di Morbihan, Bretagna, Francia), ricoperto da un tumulo di pietre di circa 50 metri di diametro e 6 metri di altezza, costituisce uno **straordinario esempio di arte megalitica**. L'iconografia della decorazione si rifà a simboli del potere maschile (ascia, arco) ma compare anche un idolo femminile.

Di grande ricchezza ornamentale è anche il **tumolo di Newgrange** (Meath, Irlanda), di oltre 80 metri di diametro e 15 metri di altezza, che contiene una camera funeraria a pianta cruciforme: la decorazione comprende spirali, losanghe e zig zag; una delle lastre della camera reca incisa una tripla spirale (triskele) che il giorno del solstizio d'inverno viene illuminata per 15 minuti da un raggio di sole, grazie a calcoli astronomici notevolmente precisi, non sconosciuti a diversi popoli dell'antichità.

La struttura, con le sue pietre perfettamente incastrate e la copertura di numerosi metri di terra di riporto, fu edificata per resistere ai millenni: in effetti la volta non ha mai lasciato passare una sola goccia d'acqua fino alla camera centrale.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Tumulo di Newgrange, i motivi a losanga e spirale sulla pietra d'entrata

Il **fenomeno del megalitismo** per la sua estensione cronologica e geografica non può avere una interpretazione unitaria, tuttavia sono riconoscibili alcune caratteristiche comuni: innanzitutto la comparsa dei megaliti sembra collegata alla diffusione dell'agricoltura e dei riti funerari collettivi, **la costruzione di monumenti di grandi dimensioni richiede inoltre un grande sforzo collettivo**. I megaliti potrebbero rappresentare un luogo di riferimento e di delimitazione territoriale per tutti coloro che hanno contribuito alla loro edificazione; la presenza delle sepolture degli avi conferisce un ancora più forte valore di **identità culturale** per la comunità di riferimento.



Veduta aerea del tempio di Mnajdra, IV millennio a.C., Malta



Particolare del tempio di Mnajdra, IV -III millennio a.C., Malta

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



I templi megalitici di Malta

Tra i siti megalitici di area mediterranea è di primaria importanza **l'isola di Malta**. Durante il Neolitico, a partire dal V millennio a.C., si hanno le prime testimonianze di questo tipo di architettura: modesti ipogei sepolcrali collettivi.

Gli edifici, da un iniziale planimetria a "trifoglio" arrivano ad avere sei absidi affrontate lungo un corridoio centrale che termina con una nicchia poco profonda; l'ingresso monumentale è formato da tre monoliti collocati al centro di una facciata leggermente concava; un muro perimetrale a forma di D racchiude gli spazi interni.

La tecnica costruttiva prevede la realizzazione di una doppia parete con blocchi squadrati di calcare esternamente di grandi dimensioni, internamente più piccoli, le pareti sono intonacate e in alcuni casi dipinte di ocra rossa; il tetto è in legno e paglia, come si deduce da alcuni modellini fittili rinvenuti nel corso degli scavi.

I templi di Tarxien, Ggantija, Hagar Qim, Mnajdra e l'ipogeo di Hal Saflieni sono i principali esempi di architettura megalitica di Malta: la presenza di pietre orizzontali, interpretabili come altari per il ritrovamento di numerose ossa di animali sacrificati e di statuette di figure femminili permette di ipotizzare che si tratti di templi legati al culto di una divinità femminile.

Il tempio di Mnajdra sembra discostarsi da questa interpretazione: ha l'ingresso orientato verso il punto in cui sorge il sole durante gli equinozi e un foro al centro dell'architrave principale proietta in quei giorni una luce sull'altare maggiore; alcune lastre presentano inoltre una serie di coppelle disposte a linee ondulate. Si ritiene che questo tempio fosse connesso a pratiche religiose basate sulle osservazioni celesti.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Particolare del tempio di Mnajdra, IV -III millennio a.C., Malta

Di grande interesse è l'**ipogeo di Hal Saflieni** che si sviluppa su tre livelli sotterranei e in cui la struttura dei templi viene riprodotta "in negativo" scavando la roccia.

Le destinazioni d'uso dovevano essere varie e certamente si tratta di una tomba collettiva, dato il ritrovamento di numerosissime ossa di inumati, ma è probabile che all'interno dell'ipogeo si celebrassero anche riti religiosi.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Nuraghe di santu Antine, II-I millennio a.C., Torralba, Sassari,

Il megalitismo in Sardegna

Anche la Sardegna partecipa al fenomeno del megalitismo, sia con **strutture megalitiche** vere e proprie, sia con i caratteristici **nuraghi**. Uno straordinario monumento megalitico è il **monte d' Accoddi** (Sassari), datato al IV millennio a. C.: un grande terrazzo troncopiramidale, di 37 metri per 30 metri, con una rampa d'accesso inclinata che porta alla sommità della struttura.

Gli scavi hanno evidenziato due fasi costruttive del monumento: una prima rampa e una piramide sulla cui sommità sorgeva un edificio rettangolare, di 5 metri per 15 metri, intonacato e dipinto di ocra rossa, poi distrutti a seguito di un incendio; quindi una seconda rampa e una piramide, in versione ampliata. La struttura è interpretata come un altare-santuario.

A partire dal IV millennio a.C. sono testimoniate sull' isola camere funerarie quadrangolari costituite da lastre verticali di pietra (tombe a cista), poste all' interno di cerchi di lastre litiche, con funzione di contenimento di tumuli di copertura delle tombe; alle necropoli spesso si associano Menhir, ad esempio nel complesso di Li Muri ad Arzachena (Sassari) o di Pranu Mutteddu (Goni, Cagliari).

Sempre intorno al IV millennio a. C. compare in Sardegna la sepoltura collettiva dentro grotticelle scavate artificialmente nella roccia, le domus de janas (case delle fate o delle streghe, in sardo).

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Tomba di gigante di Coddu Vecchiu, 1800 - 1300 a.C., Arzachene, Sassari

Il megalitismo in Sardegna

La loro struttura è varia: dai tipi monocellulari a pianta rotonda o quadrangolare, a tipi con più celle disposte a T o a croce, fino ad una grande proliferazione di camere con sviluppi ipogei. Gli ambienti interni sono scavati con grande perizia e riproducono la struttura e gli arredi delle abitazioni: stanze circolari o rettangolari, tetti conici o doppio spiovente, soffitti sostenuti da colonne e pilastri, nicchie e giacigli di pietra.

Dalla prima metà del II millennio a.C. compaiono le cosiddette **"tombe dei giganti"**, strutture destinate a sepolture collettive, caratteristiche del megalitismo sardo.

Nelle tombe dei giganti la camera funeraria è costituita da un corridoio (lungo in media circa 8 metri e largo un metro) lastre di pietra con copertura piatta ogivale, inserito in una struttura muraria più ampia che termina con un esedra; quest'ultima, che delimita l'area antistante la tomba, è composta da una serie di lastre verticali di altezza crescente e dai lati verso il centro; la lastra centrale (stele), che può raggiungere i 4 metri di altezza, ha caratteristiche ornamentali particolari: i lati sono verticali o leggermente inclinati verso il centro e la parte superiore arcuata, i bordi e la fascia centrale possono essere in rilievo: alla base è presentata una piccola apertura che immette nella camera sepolcrale, originariamente chiusa con uno sportello.

Un esempio significativo è la tomba di gigante Coddu Vecchiu (Arzachena, Sassari), databile tra il 1800 e il 1300 a.C. Le tombe dei giganti compaiono con i primi nuraghi, le più caratteristiche costruzioni sarde, presenti sull'isola in almeno 7000 esemplari.



Veduta aerea del nuraghe di Palmavera, II- I millennio a.C., Alghero, Sassari

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Si distinguono due tipi principali di nuraghi: **il nuraghe a tholos** e **il nuraghe a corridoio**.

Il nuraghe a tholos è nella sua forma più semplice, una torre tronco-conica con all'interno una camera circolare dalle pareti progressivamente aggettanti che formano una volta ogivale; alla sommità della torre c'è un terrazzo provvisto di mensole che creano uno sporto con parapetto.

La torre a tholos (detta anche mastio) costituisce il nucleo originario di strutture più articolate con torri secondarie, cortili e bastioni anch'essi turriti, come nei casi dei nuraghi di Palmavera (Alghero, Sassari), Barumini (Cagliari), Santu Antine (Torralba, Sassari), Is Paras (Isili, Nuoro).

I nuraghi a corridoio, più rari, sono costituiti da un corpo principale in muratura attraversato da un corridoio su cui possono aprirsi una o più celle. Attorno al nuraghe si sviluppa un villaggio di capanne circolari in pietra con pareti interne e copertura in legno e paglia; anche la capanna si può arricchire con nicchie, per giungere, nelle forme evolute, alla capanna a settori, con una serie di vani che si aprono sul cortile, come attestato a Barumini, dove si trovano anche capanne pluricellulari, frutto dell'aggregazione di più abitazioni.

Al centro delle capanne è presente un focolare formato da pietre disposte in cerchio o a rettangolo. Nelle capanne più grandi si trova una banchina di blocchi di pietra lungo le pareti, interpretata come sedile per le riunioni dell'intera comunità.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Interno del nuraghe di Is Paras, II- I millennio a.C., Isili, Nuoro



Pozzo di Santa Cristina, II- I millennio a.C., Oristano



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02

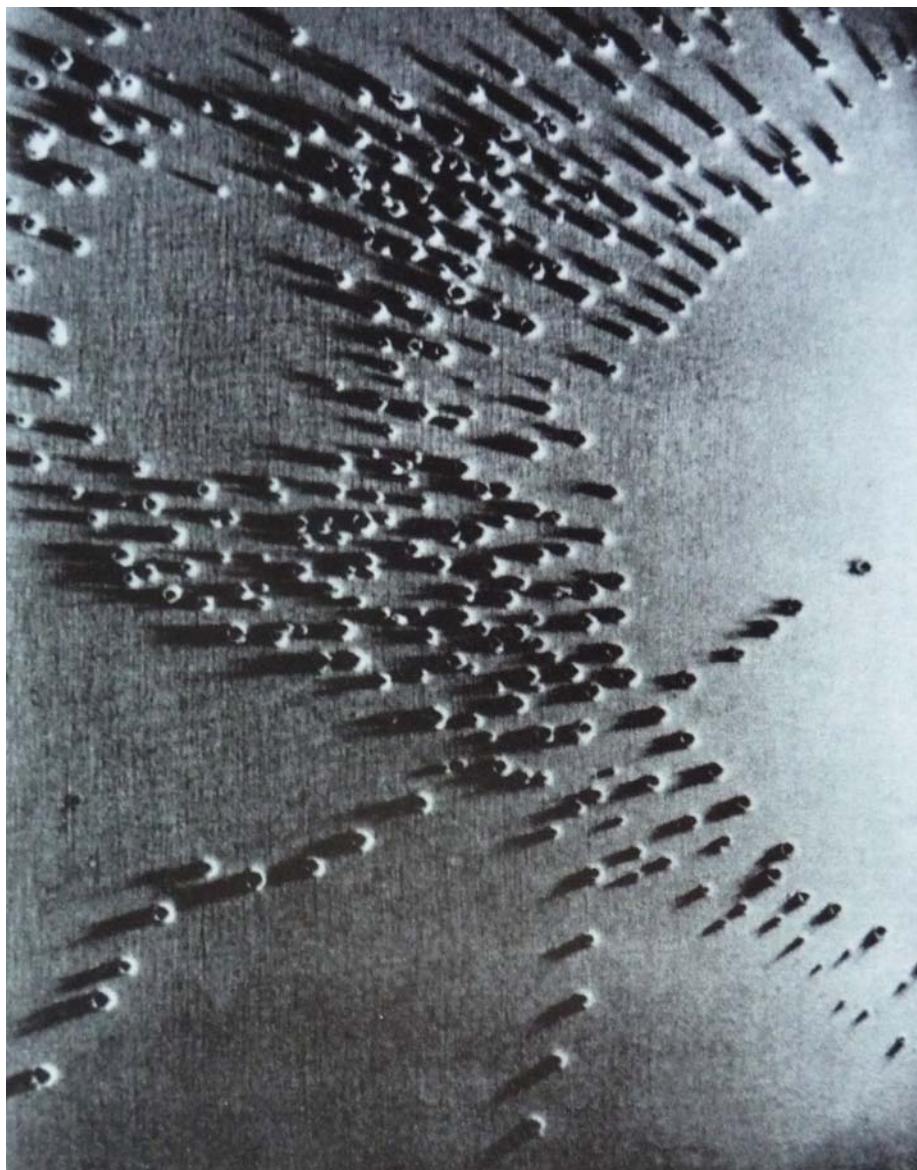
MODULO DI DISEGNO 02

Il punto, la forma minima del segno

Il punto è il più piccolo segno con cui può essere formata una immagine: è la forma minima a cui nel processo percettivo viene riconosciuto un significato.

Il punto visivo è una traccia lasciata da uno strumento su una superficie e non corrisponde al punto geometrico, che non ha spessore ed esiste solo come concetto astratto. Esso ha una forma e una dimensione che derivano dallo strumento che lo genera (matita, pennarello, punteruolo, computer, ecc.) , dal supporto su cui lo strumento lavora (tela, carta, creta, ecc.) e in alcuni casi dalla pressione della mano che agisce.

Il punto può apparire dunque piccolo o grande, nitido o sfaldato, in rilievo oppure incavato, nero o colorato. Nella comunicazione visiva non esiste, di fatto, un punto isolato perchè quasi sempre è accostato ad altri punti, così da formare una composizione.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



La linea e le qualità dei suoi andamenti

Un punto che si muove nello spazio e nel tempo forma una linea. La linea nasce dal movimento dello strumento che la genera e forse per questo è un segno ricco di vitalità, quasi sia attraversata da forze che ne seguono l'andamento.

Le qualità percettive ed espressive di una linea derivano dal suo orientamento nello spazio, dal suo **andamento**, dal **tratto**, dallo **spessore** e dalla sua **modulazione**.

La linea inoltre può essere **continua** o **frammentata** o anche solo virtuale. Una linea è detta virtuale quando viene percepita senza che sia effettivamente tracciata.

La **direzione** sulla superficie

La direzione di una linea è percepita dall'osservatore in relazione agli assi cartesiani dello spazio; l'orizzontale e il verticale costituiscono infatti per l'uomo i riferimenti a cui rapporta il proprio orientamento e quello delle cose. In relazione allo spazio una linea può essere verticale, orizzontale oppure avere una direzione obliqua.



1. La **linea retta verticale** si percepisce slanciata, viva e attiva. Esprime qualcosa di ascendente e può simboleggiare un percorso verso qualcosa di più alto della vita quotidiana.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

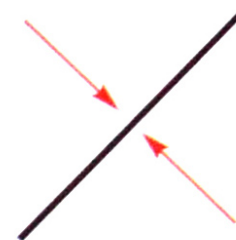
Lezione 02



2. La linea orizzontale che ha lo stesso orientamento dei nostri piani di appoggio appare **stabile, ferma, piatta**. Essa evoca il mondo concreto, ad esempio il terreno su cui ci muoviamo o i piani indispensabili perché si svolgano le azioni umane.



3. La linea obliqua fa pensare ad una condizione di instabilità percettiva perché è come spinta da due forze. In una posizione oscillante fra la quiete dell'orizzontale e lo slancio di quella verticale. Le linee oblique appaiono perciò ricche di tensioni e di dinamismo.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Gli andamenti

Oltre ad una direzione, ogni linea possiede un suo specifico andamento, che può essere retto oppure curvo. Ciascun andamento è dotato di proprie qualità percettive ed espressive.

Esistono una varietà di possibili andamenti: ondulati, a spirale, a vortice, dal percorso continuo o spezzato. Le figure 4, 5, 6 e 7 ne costituiscono solo alcuni esempi.

4. Una linea ondulata appare come mossa da spinte leggere che mutano gradualmente la loro direzione quando le curve sono morbide, appena accennate.



5. Una linea dalle curve più accentuate sembra animata da un moto maggiore, con forze orientate in direzioni contrapposte.



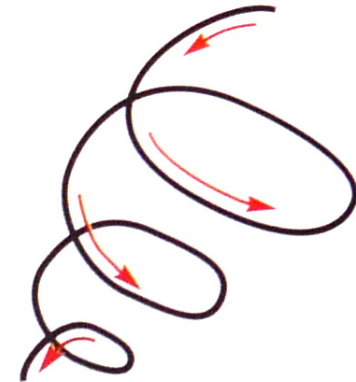
1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

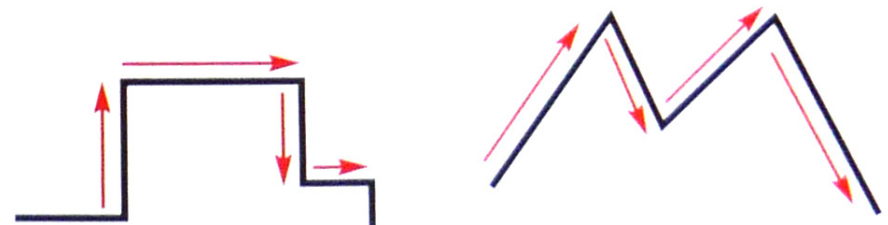
Lezione 02



6. Una linea a vortice o a spirale sembra coinvolta in un moto progressivamente in aumento, con forze che la spingono in direzione del suo apice.



7. Linee spezzate appaiono animate da tensioni interrotte, dall'orientamento contrapposto che varia in relazione all'articolazione della linea e dei tratti che la formano.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Varietà di tratti

Una linea può essere grossa o sottile, nitida o sfaldata, uniforme o modulata e può apparire decisa o delicata, veloce, incerta, frastagliata e in molti altri modi. Ciascun tratto possiede una propria espressività, che si traduce in effetti di tensione, energia, vitalità, il cui tono può essere uniforme, crescente o decrescente.

1-2. Quando lo spessore della linea è uniforme, la tensione del segno si mantiene inalterata. Si percepisce delicata e leggera quando il tratto è sottile, forte e vigorosa quando lo spessore è marcato.

3-4. Se lo spessore di una linea diminuisce gradualmente sembra che essa perda energia e vitalità. L'effetto opposto nasce quando lo spessore va gradualmente aumentando.

5. In una linea dallo spessore modulato che prima aumenta e poi diminuisce si percepisce una tensione altrettanto vana, crescente o decrescente in analogia col tratto.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Più linee insieme

Quando più linee sono accostate, l'effetto deriva dalle qualità di ciascuna, considerata però nel rapporto con le altre. Il carattere di ogni linea viene accentuato quando gli aspetti che la definiscono, quali spessore, direzione, andamento, sono analoghi; si accentuano i contrasti quando esistono differenze in uno o più degli stessi parametri.

6. due linee intrecciare dello stesso spessore e con andamento ondulato orientato in una sola direzione, si rafforzano a vicenda ed accentuano la loro espressività.



1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



7. Due linee curve, ma con andamenti diversi che si allontanano l'una dall'altra, producono un effetto di divergenza e separazione che ne sottolinea le differenze.



8. Due linee sottili, intrecciate ad altre due vivacemente modulate, producono un effetto di animazione e contrasto dovuti sia all'orientamento che alla qualità del tratto.





1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02



Esercitazione 02 a

Alla luce della lezione svolta sulle civiltà megalitiche, l'esercitazione consiste nel ridisegnare il nuraghe di Palmavera, attraverso la tecnica del disegno a matita.

Dall'osservazione dell'immagine sottoposta ricreare la distribuzione del nuraghe in pianta

INDICAZIONE DI METODO

- osservazione dell'immagine
- individuazione dei percorsi
- individuazione degli elementi principali
- arricchire la pianta dando indicazione dei materiali (ad esempio blocchi di pietra, erba...)



DALLA FORMA ALLA STRUTTURA DEL TRIANGOLO

Osservando i marchi commerciali qui riprodotti, ci si può rendere conto che pur essendo tutti diversi fra loro, obbediscono tutti a una medesima logica compositiva. Ciò è dovuto alla *struttura portante* del triangolo equilatero che è sottesa a tali figure.

Riferendosi a fatti tecnologici, per struttura portante si intende l'insieme degli elementi necessari a garantire la stabilità di un edificio, la robustezza di una macchina e via dicendo. Più in generale, si parla di struttura portante quando sia riscontrabile la presenza di elementi che hanno la funzione di dare forma e sostegno alle cose. Pertanto sono esempi di strutture portanti anche lo scheletro dei vertebrati, le nervature delle foglie, i fili disposti a raggiera nelle ragnatele e così via.

In definitiva il termine *struttura* sta a significare un sistema di rapporti fra elementi, la qual cosa è riscontrabile anche nelle figure geometriche.

Sofferamoci, ad esempio, a considerare il triangolo equilatero. In esso i tre lati sono l'aspetto più evidente. Tuttavia abbiamo già visto che implicitamente esistono altre tre linee al suo interno, valevoli al tempo stesso come altezze, mediane, bisettrici e assi (fig. 7). Su queste linee poggiano tutti gli infiniti triangoli equilateri possibili, dai più piccoli ai più grandi (fig. 8). Si tratta dunque di una struttura portante che, vista nella sua totalità, è formata da sei linee e sette nodi o intersezioni (fig. 9).

Prendere atto della struttura di una qualsiasi figura, è di aiuto tutte le volte che si voglia effettuare degli interventi sulla forma della figura medesima, senza snaturare quelle che sono le sue caratteristiche fondamentali, ma traendo anzi da esse utili suggerimenti per ottenere una maggiore varietà di soluzioni.

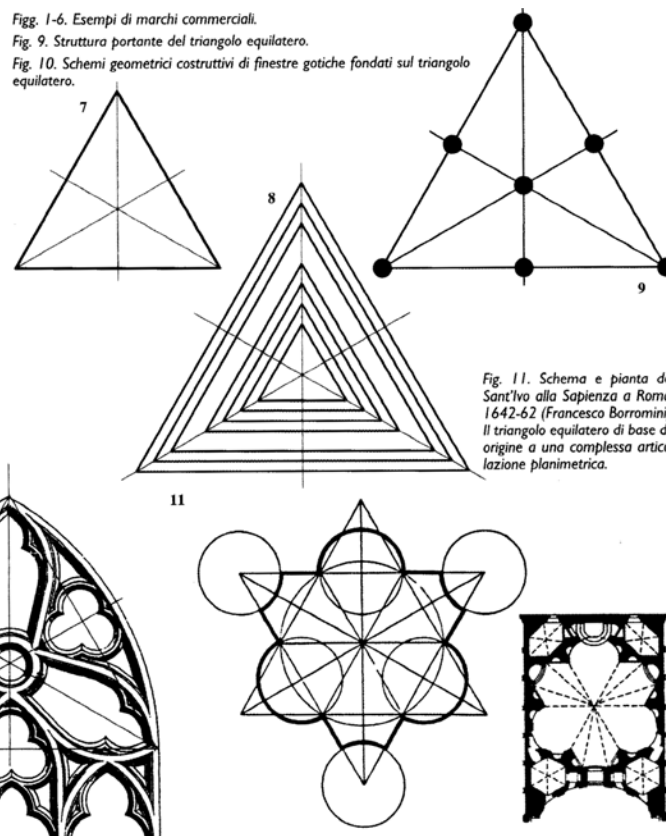


Fig. 7. Esempi di marchi commerciali.

Fig. 9. Struttura portante del triangolo equilatero.

Fig. 10. Schemi geometrici costruttivi di finestre gotiche fondati sul triangolo equilatero.

Fig. 11. Schema e pianta del Sant'Ivo alla Sapienza a Roma, 1642-62 (Francesco Borromini). Il triangolo equilatero di base dà origine a una complessa articolazione planimetrica.

1° As - Bs

Disegno e Storia dell'arte:

Lezione 02

Esercitazione 02 b

